

Sciupafemmine del Terzo Millennio: da Briatore a Sgarbi sino a Zequila

Ecco i nuovi Casanova

*Finti scoop o veri flirt, sempre in copertina
Bandita la fedeltà sono allergici alle nozze*

di **KATIA PERRINI**

L MATRIMONIO? Roba da brividi lungo la schiena. Fedeltà? No, grazie! Le donne si cambiano con la stessa frequenza di un paio di calzini. Si corteggiano il minimo sindacale e, una volta «consumate», si volta pagina. Allergici alle nozze e single convinti, i «Dongiovanni» o i «Casanova» che si vogliono chiamare (anche se i due furono personaggi molto diversi tra loro) non sono affatto spariti. Ultraricchi o poveracci disposti a tutto pur di apparire, intellettuali o pseudo-tali, machi o smutandati, tutti comunque con la frenesia del cambio-donna. Ma mentre sugli schermi si celebra con allegria il mito del più famoso sciupafemmine veneziano e si raccontano le gesta dell'inquieto e un po' noir

conte di Rochester, i «nostri» libertini (che ben poco hanno a che vedere con i grandi amanti della storia) si guadagnano le copertine delle riviste patinate. Al fianco di giovani donzelle con indosso giusto lo stretto indispensabile per non rischiare una denuncia di oscenità in luogo pubblico, si pavoneggiano sorridenti davanti al flash del paparazzo.

Primo esempio di novello Casanova sulla cresta dell'onda ormai da un paio di decenni, l'eccentrico

Flavio Briatore. Anche se recentemente spesso opzionato dall'amica (ufficiosamente single) Simona Ventura per la quale funge da cavaliere-fisso nelle occasioni mondane, non accenna a voler appendere il cappello al chiodo. Accanto a lui sono apparse le donne più belle e più desiderate, alternate dalle varie Veline di turno. E appena ne ha messa incinta una (la biondissima e bellissima Heidi Klum) si è ben guardato dall'impalmarla. Arrivederci e grazie. È durata il tempo di un respiro anche l'ultima love-story con la valletta Elisabetta Gregoraci. Il top manager della Renault, soliti occhiali da sole colorati anche di notte, giacche e camicie «fosforescenti», appare in queste ore sui settimanali rosa avvinghiato a una nuova fiamma francese di nome Charlotte.

Se locali alla moda, auto, ville e barche di lusso sono i punti di forza di Briatore, ha sempre giocato sul fascino delle parole Vittorio Sgarbi. Tra figli riconosciuti e una miriade di storie da lui stesso ammesse, si è sempre detto contrario al matrimonio. Da anni ormai è fidanzato con l'attrice Sabrina Colle. Un'unione forte basata su affinità intellettuali, pare. I due hanno ammesso di non avere rapporti sessuali da tempo. Un modo per lei di «difendersi» dall'infedeltà esplici-

tà di lui? Non fa mistero ma vessillo della sua totale incapacità di amare una sola donna Fabio Volo. L'ex Lena, diventato in seguito attore, conduttore e scrittore (la sua ultima fatica è «Un posto nel mondo») a soli 33 anni probabilmente avrebbe serie difficoltà a calcolare con quante donne è stato fino ad oggi. Sguardo da «paraculo», come lui stesso si definisce, una licenza di terza media in tasca ma una curiosità e una grande voglia di imparare, non solo non crede nell'istituzione del matrimonio ma neppure nella coppia canonica. Insomma, uno da tenere a debita distanza se non si è ben corazzate.

Impenitente collezionista di donne in un mondo dove solitamente ci si sposa abbastanza presto, è quella testa matta di Bobo Vieri appena partito alla volta di Montecarlo dove veste la maglia del Monaco. La «povera» Elisabetta Canalis dietro a lui è impazzita. Bobo è stato beccato in flagrante più volte. Le ultime fotografie lo danno assieme alla top model Fernanda Lessa. Tempo di durata? Si accettano scommesse se arrivano al prossimo week-end.

Non sarebbero, invece, mai neanche iniziate tutte le infinite e millantate love-story dell'appena cassato Antonio Zequila (encomio solenne al direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce che l'ha bandito dalla Tv si spera per i prossimi venticinque anni). Non c'è una sola donna che sino ad oggi abbia avuto il coraggio di ammettere una relazione con «Er mutanda». Antitesi estrema del corteggiatore raffinato. Finto-libertino per guadagnarsi un posto al sole. Di uomini così sinceramente possiamo fare a meno. Fateci sognare con Don Giovanni. Non sarà colto come Casanova ma lui, le mutande rosse in pubblico non le avrebbe mai indossate...

I «nostri» poco hanno a che fare con i grandi amanti della storia

DON GIOVANNI

Dal teatro ai libri è tempo di seduttori

di MASSIMO TOSTI

TEMPO di seduttori e di sciupafemmine. Il Teatro dell'Opera ha aperto la stagione con il Don Giovanni di Mozart, al cinema esce il Casanova di Lasse Hallstrom. E in libreria arriva (finalmente) un saggio di Lydia Flem - "Casanova, L'uomo che amava le donne, davvero" (Fazi editore, 15 euro) - pubblicato dieci anni fa in Francia, accolto in tutto il mondo con grande interesse.

È curioso che tutto questo accada mentre sulle piazze si riaffacciano le femministe (con qualche ruga in più e qualche pretesa in meno), tradizionali avversarie dei donnaioli impenitenti. In questo mondo che oscilla fra libertinismo e anatemi, fra dissoluzione e perbenismo, il maschio pigliatutto esercita ancora un fascino controverso. Il playboy viene additato al pubblico ludibrio, ma attira ancora (prepotentemente) le signore emancipate, che aspirano al ruolo di seduttrici che si baloccano con l'uomo oggetto.

Le differenze fra i due archetipi - Casanova e Don Giovanni - non sono di poco conto. Don Giovanni è un becero collezionista di conquiste: somiglia ai piloti dei caccia, che aggiungevano una crocetta sulla carlinga per ogni nemico abbattuto. Casanova è un uomo colto e raffinato, che cerca l'amore: passione e tenerezza, non soltanto sesso meccanico: rapporti personali (possibilmente intimi) non record per un improbabile Guinness. A dar retta alla Flem, spesso preda e non cacciatore. Sono le donne a stabilire "le regole del gioco: tempo, luogo, situazione, inizio e fine dell'avventura. A loro spetta l'iniziativa e lui acconsente lietamente. Dietro le sue pose da conquistatore Casanova cela un gusto e perfino un bisogno di passività". La Flem, che di mestiere è una psicologa, ammette che potrebbe essere una tattica: "È anche possibile", scrive, "che si tratti di una sorta di astuzia, di una tattica adottata nei confronti di se stesso: quasi a sua insaputa, succede sempre qualcosa senza che la sua volontà razionale intervenga. Come se Giacomo delegasse il proprio desiderio al caso, o al desiderio altrui. Delizie dell'irresponsabilità: non vuole avere pensieri, si compiace dei giochi di prestigio che gli esibisce la voluttà".

Si parla tanto di revisionismo storico: a proposito delle grandi tragedie che hanno segnato il "secolo breve": le dittature, le persecuzioni razziali, i genocidi. C'è del revisionismo anche su Casanova. E la Flem non è un'antemarcia in questo

sensu. Da parecchi anni, molte biografie del seduttore veneziano puntano proprio sulla sua sensibilità, e sul suo desiderio di far felici le amanti prima ancora di provvedere alla propria soddisfazione. Niente a che vedere con il personaggio letterario immortalato da Mozart e dal libretto di Lorenzo Da Ponte. "Giacomo", scrive ancora la Flem, "ritiene di aver reso felici le donne che ha conosciuto": le circonda "con discrete premure, attenzioni amorevoli, doni raffinati, gioiose sorprese e, nelle sue Memorie, di un rispettoso animato per le più celebri. Generoso, finanche prodigo, dona senza calcolo e offre più di quanto possieda. Ama sorprendere, meravigliare, procurare piacere". L'uomo che tutte le donne sognerebbero di incontrare: non come i "tornisti" della De Filippi, i "belli senz'anima", i machi muscolosi e privi di cervello, i prototipi offerti dai reality show, di gran lunga più scemi delle oche sulle quali si avventano, famelici e analfabeti.

D'altronde, che il Signore di Seingalt fosse un avventuriero colto e raffinato lo sapevamo da un pezzo. La storiografia - nei primi tempi - lo ha demonizzato per esorcizzarlo. Gli storici sono uomini (di sesso maschile): temevano di raccontare le mirabolanti imprese di un concorrente migliore di loro. Un uomo che sapeva ascoltare, e che sapeva condividere il piacere e i piaceri. Lydia Flem racconta che di donne Casanova ne ebbe "solo" 122. Ma - quel che più conta per completare il suo ritratto di altruista - ne ricordava tutti i nomi, rammentando anche quali fossero le loro preferenze, le pietanze consumate insieme, le conversazioni intrattenute. Il che - oltretutto - testimonia come non soffrisse di alzheimer, oltre ad essere un indiscutibile gentiluomo. Aveva il culto della memoria: "non contento di aver fatto della voluttà di vivere il principio di un'esistenza, lo scrittore di Venezia ci dice che il vero piacere è quello offerto dal ricordo. La memoria non prende solo il posto del piacere, lo rinnova".

Don Giovanni (personaggio di fantasia) naturalmente non conobbe Casanova, che invece conobbe Don Giovanni: la sera del 29 ottobre 1787 era in platea nello Standetheater di Praga, alla prima rappresentazione dell'opera di Wolfgang Amadeus Mozart.

**«BILIONARIO»**

Simona Ventura l'ha eletto accompagnatore ufficiale. Per lei Flavio Briatore è solo un amico anche perché lui cambia le fidanzate con la frequenza dei calzini

**INTELLETTUALE**

Vittorio Sgarbi è fidanzato ufficialmente con l'attrice Sabrina Colle. A lei basta la fedeltà di «testa» anche perché lui è un teorico convinto dell'infedeltà carnale

**EMERGENTE**

Ex Iena, attore, conduttore, autore, scrittore. Fabio Volo, 33 anni, ammette candido di essere un gran «paraculo». Una donna al suo fianco dura un attimo..

**MILLANTATORE**

Il grande pubblico lo conosce solo per i suoi presunti flirt (sempre smentiti dalle dirette interessate). Antonio Zecchi sembra più che altro un finto-Casanova



In alto
Il «Casanova»
di Lasse
Hallstrom
interpretato
da Heath
Ledger
bacia Sienna
Miller. Il film
uscirà
nelle sale
italiane
il 17 febbraio
Qui sopra
Johnny Depp
in
«The Libertine»
da venerdì
scorso
nei cinema

